

IL THRILLER



Il criminale americano Caryl Chessman (con Rosalie Asher). A lui si ispira il romanzo di Shane Stevens

→ **Shane Stevens** A 31 anni dall'edizione americana arriva il bellissimo romanzo «lo ti troverò»

→ **Il mistero dell'autore** Chi si cela dietro lo pseudonimo: Ellroy? Thompson? O Capote?

L'America oscura e violenta dello scrittore fantasma

A dieci anni Thomas Bishop viene internato in una clinica psichiatrica dopo aver ucciso la madre che lo sevizava da sempre. Quindici anni dopo, evade dall'istituto e dà inizio a una fuga sanguinaria.

ROCK REYNOLDS

rockreynolds@libero.it

Ci sono libri che colpiscono e che restano nella mente del lettore per sempre. Alcuni hanno la statura del classico. *Io ti troverò* (Fazi, pagine 798, euro 19,50) di Shane Stevens, giunto nelle librerie italiane solo

ora, malgrado sia stato pubblicato nel 1979, non gode ancora di quello status. Però, se qualcuno sostiene che fra una cinquantina d'anni si considereranno ancora letture noir fondamentali libri come *Hannibal* di Thomas Harris oppure *American Psycho* di Brett Easton Ellis – e consentitemi di dissentire – non vedo perché accanto a questi titoli non possa figurare il bellissimo romanzo di Stevens.

Sono in molti, infatti, a dichiarare il proprio amore sconfinato per questo libro e a spingersi a definirlo il miglior thriller mai scritto. Tra questi, gente come Stephen King, James Ellroy e John Connolly. Qualcuno ha ad-

dirittura insinuato che Shane Stevens fosse uno pseudonimo sotto cui si celava un nome altisonante del panorama letterario americano, magari uno

«A Sangue freddo»

I due libri hanno in comune la cura per l'indagine psicologica

dei nomi di cui sopra. Proprio come nel caso de *Il buio oltre la siepe* di Harper Lee, secondo molti scritto a quattro mani, se non addirittura sotto dettatura, insieme all'amico Truman Ca-

pote, non credo alle voci di corridoio. E se Shane fosse un tributo all'eroe di uno dei più grandi Western di sempre, *Il cavaliere della valle solitaria*? Qualcun altro ha affiancato lo stile e la storia allo stesso Ellroy e a Jim Thompson. Non sono mai stato un grande fan di Jim Thompson e, dopo una folgorazione giovanile per la sua *Dalia Nera*, non ho mai provato particolare predilezione per la scrittura di James Ellroy, troppo incostante e alla ricerca del coup de teatre. Di certo, però, l'abile ricostruzione della psicologia del criminale e le atmosfere cupe rimandano a entrambi gli autori.

Forse, però, il paragone più calzante